



MARVOW 2.0

Coordinated Multi-Agency Response
to Violence against Older Women

Raccomandazioni di policy

A livello dell'Unione Europea





Funded by the
European Union



Deliverable 4.2: MARVOW 2.0 Raccomandazioni di Policy

Contributori: AGE Platform Europe, ANCI LAZIO, Association of Autonomous Austrian Women's Shelters, Associació CONEXUS Atenció, Formació i Investigació Psicosocials, Association NAIA, Psytel France, Mediterranean Institute of Gender Studies, Union of Women Associations of Heraklion, WAVE – Women Against Violence Europe, WWP EN – European Network for the Work with Perpetrators

Data di pubblicazione: Novembre 2025



Co-funded by
the European Union

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni e i punti di vista espressi sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore/i e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'ente finanziatore. Né l'Unione Europea né l'ente finanziatore possono esserne ritenuti responsabili.



Sommario esecutivo

La violenza contro le donne anziane è un problema diffuso, ma in gran parte trascurato, di diritti umani all'interno dell'Unione Europea. Nonostante l'attenzione a uguaglianza di genere e invecchiamento, le donne anziane rimangono escluse dalla raccolta dei dati, dalla progettazione delle politiche e dall'erogazione dei servizi. Questa invisibilità mina gli impegni dell'UE sanciti dalla Carta dei Diritti Fondamentali, dalla Convenzione di Istanbul, dal Pilastro Europeo dei Diritti Sociali e da strumenti internazionali come la CRPD e il Piano d'Azione Internazionale di Madrid sull'Invecchiamento.

Con l'invecchiamento della popolazione europea, garantire dignità, sicurezza e uguaglianza delle donne anziane è sia un imperativo morale sia una necessità strategica per politiche sociali sostenibili. Ageismo e sessismo si intersecano rendendo le donne anziane particolarmente vulnerabili a diverse forme di violenza—fisica, psicologica, finanziaria e istituzionale—spesso negli ambienti domestici e di cura. Affrontare questa sfida richiede una leadership coordinata a livello UE, una raccolta uniforme di dati e l'integrazione della prospettiva di genere e dell'età in tutte le politiche pertinenti.

Un elemento cruciale del progetto **MARVOW 2.0** è il ruolo centrale della coordinazione a livello UE per ottenere risultati efficaci e omogenei. Le iniziative che valorizzano la condivisione delle conoscenze, standardizzano le pratiche e supportano la collaborazione transfrontaliera si sono dimostrate particolarmente efficaci. Inoltre, il coinvolgimento degli stakeholder—compresi cittadini, autorità locali e settore privato—migliora la rilevanza delle politiche, la loro accettazione e sostenibilità a lungo termine.

Le raccomandazioni di policy proposte per le istituzioni, gli organismi e le agenzie dell'UE—tra cui Commissione Europea, Parlamento, Consiglio, EIGE, FRA, Eurostat, EEAS, EPPO e il Difensore Civico Europeo—forniscono una *roadmap* per una risposta europea completa e inclusiva. Le priorità principali includono:

- Colmare il divario informativo sul fenomeno, estendendo la raccolta e l'analisi dei dati sulle donne anziane e sulla violenza sistemica cui sono esposte.
- Integrare l'intersezionalità, in particolare rispetto a genere ed età, in tutte le politiche su uguaglianza di genere, invecchiamento e assistenza socio-sanitaria.
- Rafforzare i sistemi di prevenzione, protezione e giustizia per riconoscere e rispondere adeguatamente alla violenza contro le donne anziane.
- Garantire responsabilità e controllo tramite rendicontazioni regolari, *peer review* e meccanismi di monitoraggio indipendenti.

- Promuovere consapevolezza e partecipazione, dando visibilità alle voci e alle esperienze di violenza vissute dalle donne anziane.

Un Anno Europeo per Porre Fine alla Violenza Contro le Persone Anziane, con particolare attenzione alle donne, rappresenterebbe un simbolo dell'impegno rinnovato dell'UE per l'uguaglianza e i diritti umani lungo tutto l'arco della vita. Porre fine alla violenza contro le donne anziane non è solo una questione di protezione: è una questione di giustizia, dignità e credibilità dell'UE come leader globale nella tutela dei diritti umani.

Il **coinvolgimento degli stakeholder** emerge come un altro pilastro fondamentale per la riuscita dell'implementazione delle politiche. Coinvolgere cittadini, settore industriale, mondo accademico e autorità locali garantisce che le politiche non siano solo solide dal punto di vista tecnico, ma anche socialmente accettate e sostenibili. La partecipazione favorisce inoltre l'innovazione, poiché prospettive diverse contribuiscono alla migliore risoluzione dei problemi ed individuazione di soluzioni pratiche.

Da una prospettiva più ampia, il progetto MARVOW dimostra che interventi a livello UE possono realizzare maggiore efficienza, equità e resilienza rispetto ad approcci nazionali frammentati. Finanziamenti mirati, piattaforme di condivisione delle conoscenze e standard normativi uniformi forniscono gli strumenti necessari per affrontare le sfide emergenti, comprese le innovazioni tecnologiche, le pressioni ambientali e le disuguaglianze socio-economiche.

In definitiva, il progetto sottolinea che l'azione politica a livello UE, supportata da finanziamenti, infrastrutture dati e governance partecipativa, è cruciale per promuovere innovazione, resilienza e risultati equi in tutti gli Stati membri.

Preambolo

La violenza contro le donne anziane è una violazione diffusa, ma ancora poco riconosciuta, dei diritti umani, radicata nell'intersezione tra ageismo e sessismo. Nonostante la crescente consapevolezza sulla violenza di genere (GBV), le donne anziane rimangono spesso invisibili nella ricerca, nelle politiche e nell'erogazione dei servizi. Le donne anziane affrontano forme specifiche di violenza — fisica, psicologica, finanziaria, sessuale e negligenza — spesso perpetrate da partner intimi, membri della famiglia o *caregiver*. Presentano inoltre una minore probabilità di essere identificate come vittime o di accedere a un supporto adeguato, a causa dell'isolamento sociale, della dipendenza funzionale o economica, delle condizioni di salute compromesse e del timore dell'istituzionalizzazione. L'Unione Europea (UE) ha l'obbligo legale e morale di affrontare questa materia attraverso gli strumenti internazionali ed europei in materia di diritti umani, tra cui la Convenzione di Istanbul, la Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE ed il Pilastro Europeo dei Diritti

Sociali. L'UE si fonda sui valori di dignità umana, uguaglianza e rispetto dei diritti umani, come sancito nella **Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea**¹, nel **Trattato sull'Unione Europea**² e nella **Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul)**³. In aggiunta, l'impegno dell'UE per la giustizia sociale e l'uguaglianza si riflette nel **Pilastro Europeo dei Diritti Sociali**⁴, nella **Strategia dell'UE per l'Uguaglianza di Genere** e in altre forme di **diritto secondario e soft law dell'UE** che affrontano discriminazioni basate su età e genere. La **Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD)**⁵ rafforza ulteriormente l'obbligo di eliminare tutte le forme di violenza, abuso e negligenza subite dalle persone anziane, in particolare dalle donne anziane. Il **Piano Internazionale**

¹ Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE: Articolo 1 – Dignità Umana: “La dignità umana è inviolabile. Deve essere rispettata e tutelata”. Articolo 21 – Divieto di Discriminazione: vieta ogni forma di discriminazione basata su sesso, età o qualsiasi altro status. Articolo 23 – Uguaglianza tra donne e uomini: garantisce l'uguaglianza tra i sessi in tutti i settori, compresi occupazione, lavoro e retribuzione. Articolo 24 – Diritti delle persone anziane: riconosce il diritto degli anziani a condurre una vita dignitosa e indipendente, nonché a partecipare alla vita sociale e culturale. Queste disposizioni creano congiuntamente una base giuridica vincolante per le istituzioni dell'UE per agire contro la violenza rivolta alle donne anziane, combinando le tutele contro la violenza basata su età e genere.

² L'articolo 2 TUE stabilisce che l'UE si fonda sui valori del “rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze”. L'articolo 3(3) TUE afferma che l'UE “dovrà combattere l'esclusione sociale e la discriminazione e dovrà promuovere la giustizia sociale e la protezione...”. Questi valori supportano misure legislative e politiche che proteggono i gruppi vulnerabili, comprese le donne anziane a rischio di violenza.

³ Sebbene non ancora pienamente ratificata da tutti gli Stati membri, l'UE ha aderito alla Convenzione di Istanbul nel 2023 per le materie rientranti nelle competenze dell'UE (in particolare asilo, cooperazione giudiziaria e cooperazione in materia penale). L'Articolo 4(3) della Convenzione: “L'attuazione... deve essere garantita senza discriminazioni di alcun tipo, quali... l'età...”, l'Articolo 11 (Raccolta dati e ricerca) e l'Articolo 23 (Rifugi) sono direttamente rilevanti per le donne anziane, che spesso ricevono servizi insufficienti rispetto ai servizi generali contro la violenza domestica.

⁴ Principio 10: Ambiente di lavoro sano, sicuro e adeguato e protezione dei dati. Principio 15: Reddito e pensioni nella vecchiaia. Principio 16: Assistenza sanitaria. Questi principi rafforzano il ruolo dell'UE nel sostenere la dignità, l'indipendenza e i sistemi di cura che proteggono le persone anziane, anche dagli abusi.

⁵ La CRPD, adottata nel 2006 e ratificata dall'UE nel 2010, ha carattere giuridicamente vincolante ed è direttamente applicabile nelle materie di competenza dell'UE. Essa sottolinea la protezione delle persone con disabilità, comprese le donne anziane con disabilità legate all'età, da tutte le forme di violenza, abuso e negligenza. Articoli rilevanti: Articolo 6 – (Donne con disabilità): riconosce che donne e ragazze con disabilità sono soggette a discriminazioni multiple e richiede agli Stati Parte di adottare misure per garantire il pieno e uguale godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali. Articolo 16 – (Libertà dallo sfruttamento, violenza e abuso): richiede agli Stati di proteggere le persone con disabilità (comprese le persone anziane) da tutte le forme di violenza, abuso e sfruttamento, di garantire assistenza e supporto sensibili all'età e al genere, e di istituire efficaci meccanismi di monitoraggio e indagine. Articolo 17 – (Protezione dell'integrità della persona): garantisce il rispetto dell'integrità fisica e mentale delle persone con disabilità su base paritaria rispetto agli altri. Articolo 28 – (Adeguatezza standard di vita e protezione sociale): include il diritto a un adeguato supporto e servizi pubblici per prevenire emarginazione e abusi. Molte donne anziane vivono con disabilità legate all'età. La CRPD obbliga l'UE e gli Stati membri ad affrontare le discriminazioni intersecanti, specialmente nei contesti di abuso, negligenza e violenza nei contesti di assistenza e istituzionali.

di Azione di Madrid sull'Invecchiamento⁶, sebbene non vincolante a livello giuridico, integra questi sforzi fornendo orientamenti politici e principi di soft law. In linea con questi principi fondamentali, le raccomandazioni di policy del progetto MARVOW 2.0 riconoscono l'urgenza di affrontare la violenza contro le donne anziane, una forma di abuso che rimane in gran parte invisibile nel dibattito pubblico e nelle politiche pubbliche nonostante la sua diffusione e gravità.

In tutta l'Unione Europea, la popolazione sta invecchiando rapidamente. A dicembre 2024, il 21,6 % della popolazione dell'UE aveva 65 anni o più, un aumento significativo rispetto a circa il 16 % nei primi anni 2000⁷. Secondo le proiezioni di Eurostat, la quota di persone di 65 anni e più è destinata ad aumentare fino a circa il 27 % entro il 2040 e a raggiungere quasi il 30 % entro la metà del secolo⁸. Le donne costituiscono la maggioranza di questa popolazione, in virtù della loro maggiore speranza di vita. La differenza è particolarmente marcata tra le persone di 85 anni e oltre, dove il rapporto donne-uomini risulta significativamente più sbilanciato⁹. Secondo Eurostat, il 31 % delle donne ha più di 60 anni e le donne rappresentano circa il 60 % delle persone di 75 anni e oltre, una quota che cresce ulteriormente nelle fasce di età più avanzate¹⁰.

⁶Adottato nel 2002 durante la Seconda Assemblea Mondiale sull'Invecchiamento, il MIPAA rappresenta un quadro internazionale completo volto a migliorare la vita delle persone anziane. Sebbene non vincolante a livello giuridico, è politicamente sostenuto da tutti gli Stati membri dell'UE e fa parte degli impegni politici globali dell'UE in materia di invecchiamento. Area Prioritaria II: Promuovere la salute e il benessere nella vecchiaia. Obiettivo 2: Eliminare negligenza, abusi e violenza contro le persone anziane. Promuovere l'identificazione e la segnalazione degli abusi sugli anziani. Sviluppare misure giuridiche ed educative per proteggere le persone anziane, in particolare le donne, da tutte le forme di abuso e violenza. Area Prioritaria I: Persone anziane e sviluppo: Chiede l'integrazione delle questioni legate all'invecchiamento nelle politiche sociali e di genere. Riconosce la necessità di affrontare la femminilizzazione dell'invecchiamento e le maggiori vulnerabilità delle donne anziane. Meccanismi di follow-up (in particolare nella regione UNECE, che include l'UE): Promuovere monitoraggi periodici nazionali, la partecipazione della società civile e la raccolta di dati disaggregati per età e genere. Esorta i governi a prevenire e a rispondere alla violenza contro le persone anziane, soprattutto attraverso politiche, formazione e erogazione di servizi, e a dare priorità alle donne anziane a causa del loro rischio aggravato.

⁷Unione Europea - Percentuale della popolazione di 65 anni e oltre. (2025). Trading Economics. Disponibile su: <https://tradingeconomics.com/european-union/proportion-of-population-aged-65-over-eurostat-data.html> ; Visualizzata: La crisi demografica dell'Europa. (2025). The Guardian. Disponibile su: <https://www.theguardian.com/world/ng-interactive/2025/feb/18/europes-population-crisis-see-how-your-country-compares-visualised?.com> .

⁸Eurostat. (2025, August). *Population structure and ageing*. Statistics Explained. Retrieved February 2025 from <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/SEPDF/cache/1271.pdf>.

⁹Invecchiamento in Europa – uno sguardo alla vita delle persone anziane nell'UE – rapporto Eurostat 2019. (2019). AGE-Platform. Disponibile su: <https://www.age-platform.eu/ageing-europe-looking-at-the-lives-of-older-people-in-the-eu-eurostat-2019-report/.com>

¹⁰Eurostat. (s.d.). Popolazione al 1° gennaio per gruppo di età e sesso (Codice dataset DEMO_PJAN). Disponibile su: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/demo_pjan/default/table?lang=en .

Le barriere al riconoscimento e all'accesso al supporto restano considerevoli per questo gruppo. Le donne anziane sono:

- meno propense a essere identificate come vittime dai servizi sanitari, giudiziari o sociali;
- più propense a sottovalutare o non denunciare gli abusi a causa della paura di essere istituzionalizzate, dello stigma o della perdita di rapporti di cura essenziali;
- più soggette a isolamento, malattie croniche o disabilità, e alla mancanza di indipendenza finanziaria, fattori che possono intensificare la dipendenza da potenziali perpetratori;
- spesso escluse dalle campagne di sensibilizzazione, dai servizi di accoglienza e dai programmi di prevenzione, che sono generalmente progettati per donne più giovani.

Sebbene la vecchiaia possa rappresentare un periodo di piena autonomia e di continuo contributo sociale, molte donne anziane continuano ad affrontare forme multiple di discriminazione, generate dall'intersezione di diversi fattori, tra cui ageismo, sessismo, abilismo e marginalizzazione socio-economica. Questi fattori intersezionali aumentano il rischio di diverse forme di violenza, tra cui quella da partner intimo, domestica o contro le donne anziane, e allo stesso tempo ostacolano l'accesso alla giustizia, ai servizi di supporto e a una protezione adeguata¹¹.

La letteratura basata su evidenze quantitative e qualitative mostra:

- Le stime globali della prevalenza della violenza contro le donne anziane si attestano in media intorno al 14 % nell'ultimo anno, con l'abuso psicologico come forma più diffusa¹².
- Tra le donne anziane che vivono nel proprio domicilio e hanno 65 anni e più, la violenza interpersonale (fisica o sessuale) varia dal 6 % al 18 % a partire dai 50 anni¹³.
- Le donne anziane vittime di omicidi domestici rappresentano una quota sproporzionata: ad esempio, un rapporto britannico sul femminicidio ha evidenziato che un omicidio domestico su quattro riguarda donne con più di 60 anni, mentre una donna su otto viene uccisa da un uomo di oltre 70 anni¹⁴.
- In diversi Paesi dell'UE, i dati indicano un'elevata prevalenza di femminicidi tra le donne anziane. In Austria, i dati dell'Associazione dei Rifugi Autonomi per Donne Austriache (AOEF) mostrano che i femminicidi che coinvolgono donne di 60 anni e oltre sono aumentati dal 14 % nel 2019 a oltre il 50 % nel 2024. A Cipro, tra il 2019 e il 2023 sono stati registrati 19

¹¹Meyer, S., Lasater, M., & Garcia-Moreno, C. (2020). Violenza contro le donne anziane: una revisione sistematica della letteratura qualitativa. PLoS One. Disponibile su:

<https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC7514024/.com>

¹² Ibid.

¹³ Ibid.

¹⁴ Topping, A. (2025). Una donna su otto uccisa da un uomo ha più di 70 anni, rivela il rapporto. *The Guardian*. Disponibile su: <https://www.theguardian.com/society/2025/mar/06/one-in-eight-women-killed-by-men-are-over-70-report-reveals.com>.

femminicidi. In Francia, nel 2024, le donne di 70 anni e più sono risultate il gruppo più colpito, rappresentando il 26 % delle vittime di omicidi in ambito di coppia. In Grecia, nel 2021, si è registrato un aumento del 187,5 % dei femminicidi, mentre in Italia sono stati riportati 100 casi, rispetto ai 54 del 2018. In Spagna, le donne di 60 anni e oltre rappresentano circa il 14 % delle vittime di femminicidi da partner intimo. In Bulgaria, i dati delle ONG indicano che il 37 % dei femminicidi tra il 2020 e il 2025 ha avuto come vittime donne di 60 anni e oltre, con un aumento dal 26 % al 50 % durante tale periodo¹⁵.

Il lancio della più recente **Indagine dell'UE sulla violenza di genere (EU-GBV)**, avvenuto nel novembre 2024, ha rappresentato un passo significativo verso politiche basate sui dati per combattere la violenza di genere¹⁶. Tuttavia, permane una lacuna critica: **l'esclusione delle donne di 75 anni e oltre**. Questa omissione perpetua una carenza sistemica di dati sulla violenza subita dalle donne anziane, mina gli impegni dell'UE in materia di uguaglianza e rischia di rafforzare atteggiamenti ageisti insiti nelle metodologie attuali dei sondaggi.

Una risposta coordinata a livello UE è quindi fondamentale per garantire che le donne anziane siano pienamente protette da tutte le forme di violenza e possano vivere con dignità, libere da paura e da rischi. Le raccomandazioni di policy del progetto **MARVOW 2.0** mirano a fornire un quadro d'azione inclusivo, basato sui diritti e informato da una comprensione intersezionale delle complesse realtà affrontate dalle donne anziane negli Stati membri europei. In linea con i valori fondanti dell'UE – dignità, uguaglianza e rispetto dei diritti umani – le raccomandazioni riconoscono che la violenza contro le donne anziane non è un problema marginale, ma una sfida urgente per l'Europa in materia di uguaglianza di genere, giustizia sociale e diritti umani.

Affrontare questo fenomeno richiede leadership coordinata a livello UE, raccolta uniforme di dati e risposte multisettoriali integrate. Un approccio basato sui diritti umani e intersezionale è cruciale. È necessario riconoscere le donne anziane non come destinatari passivi di cure, ma come individui

¹⁵MARVOW 2.0, (2025). Checklist dei fattori di rischio e strumento di gestione dei casi per i casi di violenza contro le donne anziane.

¹⁶Il lancio dell'Indagine dell'UE sulla violenza di genere (EU-GBV) nel novembre 2024 rappresenta un cambiamento significativo verso politiche più solide e basate sulle evidenze, poiché colma le lacune di lungo periodo sui dati riguardanti la prevalenza e le caratteristiche della violenza di genere nell'Unione Europea. Le raccolte dati precedenti erano spesso frammentarie, obsolete o incoerenti tra gli Stati membri, limitando la capacità dell'UE di progettare interventi mirati o di monitorare efficacemente i progressi. Fornendo dati armonizzati a livello UE, l'indagine rafforza le basi per politiche che riflettano meglio le esperienze vissute dalle donne e da altri gruppi interessati, supporta una distribuzione più accurata delle risorse e aumenta la responsabilità delle istituzioni nazionali e dell'UE. In questo senso, l'indagine del 2024 non è solo un traguardo tecnico, ma un passo cruciale verso sforzi più informati, coordinati e incisivi per prevenire e contrastare la violenza di genere.

autonomi le cui voci, esperienze vissute e bisogni devono plasmare le politiche dell'UE su uguaglianza di genere, invecchiamento, cura e prevenzione della violenza. Non farlo rischia di perpetuare negligenza sistemica e negare giustizia a un segmento della popolazione in rapida crescita.

MARVOW 2.0 Raccomandazioni di policy – Temi

- **Commissione Europea**

Iniziative politiche della Commissione Europea:

- Chiarire l'intersezionalità nella Direttiva 2024/1385 sull'attuazione della lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica: fornire linee guida per garantire che l'"età" sia interpretata esplicitamente come una dimensione critica della discriminazione intersezionale, sollecitando gli Stati membri a includere le donne anziane nelle misure di recepimento nazionale.
- Supportare lo sviluppo di un **Piano d'Azione UE dedicato all'Ageismo**, mirato a un approccio complessivo dell'UE all'uguaglianza di età, comprendente la revisione del diritto dell'UE per garantire la conformità ai principi di uguaglianza di età e l'individuazione di lacune normative (in particolare nei contesti transfrontalieri e digitali¹⁷); organizzare un evento annuale di alto livello il 1° ottobre (Giornata Internazionale delle Persone Anziane delle Nazioni Unite) per promuovere i diritti delle persone anziane; sviluppare politiche del mercato del lavoro inclusive e "age-friendly" per combattere l'ageismo sul lavoro e aumentare le opportunità di occupazione per i lavoratori anziani; garantire pensioni adeguate e il riconoscimento del lavoro di cura non retribuito nel sistema di protezione sociale; ampliare i servizi di assistenza domiciliare e comunitaria attraverso obiettivi UE; emanare linee guida per combattere l'ageismo nelle politiche umanitarie; lanciare campagne pubbliche per sfidare gli stereotipi legati all'età; e istituire un organismo di coordinamento della Commissione dedicato a garantire coerenza politica, condividere le migliori pratiche e integrare le prospettive di età e

¹⁷Nel contesto del Piano d'Azione UE sull'Ageismo, per "contesti digitali" si intendono i modi in cui la discriminazione basata sull'età può verificarsi negli ambienti online, nei servizi digitali e nelle interazioni mediate dalla tecnologia. Ciò include l'accesso diseguale a servizi digitali essenziali (come e-government, online banking o telemedicina), algoritmi influenzati da pregiudizi legati all'età che limitano le opportunità per le persone anziane, piattaforme inaccessibili o mal progettate che escludono gli utenti anziani, e la mancanza di tutele legali per l'uguaglianza di età nelle tecnologie emergenti e nei mercati digitali. Comprende anche protezioni insufficienti contro frodi online, abusi o sfruttamento che colpiscono in modo sproporzionato gli adulti più anziani. Affrontare queste lacune digitali garantisce che i principi di uguaglianza di età si applichino pienamente nello spazio online, non solo negli ambienti fisici o tradizionali.

genere — comprese le esigenze delle donne anziane vittime di violenza — in tutte le strategie per l'uguaglianza¹⁸.

- In assenza di una strategia UE complessiva sull'invecchiamento, garantire che **età e genere siano sistematicamente integrate** in tutte le attuali e future strategie UE per l'uguaglianza (comprese quelle su uguaglianza di genere, disabilità, antirazzismo e uguaglianza LGBTIQ+), evidenziando esplicitamente la situazione e i bisogni delle **donne anziane vittime di violenza**.
- Integrare età e genere in tutte le strategie per l'uguaglianza pertinenti:
 - Strategia dell'UE per l'Uguaglianza di Genere 2026–2030, il cui lancio è previsto all'inizio del 2026.
 - Strategia Europea per le Persone con Disabilità 2021–2030. Assicurare che la prossima Strategia UE sui Diritti delle Persone con Disabilità (prevista per il Q2 2026, secondo il programma di lavoro della Commissione per il 2026) affronti esplicitamente le esigenze delle donne anziane, comprese le vittime di violenza, integrando le prospettive di età e genere nelle politiche per la disabilità.
 - Strategia per l'Equità Intergenerazionale¹⁹.
 - Studi sull'intersezionalità²⁰: integrare età e intersezionalità nel monitoraggio e nelle linee guida politiche dell'EIGE sulla Strategia UE per l'Uguaglianza di Genere 2026–2030.
 - Garantire la consultazione delle organizzazioni per le persone anziane e delle ONG femminili nella progettazione e nel monitoraggio delle politiche²¹.

¹⁸AGE Platform Europe. (2025). *Proposta di piano d'azione dell'UE per combattere l'ageismo*: https://www.age-platform.eu/content/uploads/2025/09/AGE_Action-Plan-on-Ageism_2025-layout_version.pdf

¹⁹AGE Platform Europe sottolinea che una Strategia UE per l'Equità Intergenerazionale deve integrare l'uguaglianza di età in tutte le aree politiche per garantire che nessuna generazione sia svantaggiata in modo sproporzionato rispetto alle altre. Il loro lavoro evidenzia come l'ageismo—che si manifesti nel lavoro, nella protezione sociale, nella cura o nell'accesso digitale—crei barriere sistemiche per gli adulti più anziani, mentre le generazioni più giovani affrontano rischi derivanti da sistemi pensionistici insostenibili e opportunità ineguali. AGE promuove un Piano d'Azione UE dedicato a combattere l'ageismo, che includa la revisione della legislazione UE per individuare lacune nell'uguaglianza di età, affronti contesti transfrontalieri e digitali, e favorisca partecipazione, dignità e diritti lungo tutto il corso della vita. Collegare questo piano alla più ampia Strategia per l'Equità Intergenerazionale garantisce che le politiche siano sia basate sui diritti sia orientate al futuro, promuovendo solidarietà tra generazioni, inclusione economica e partecipazione democratica. L'organizzazione sottolinea che un impatto significativo dipenderà da riforme concrete, monitoraggio costante e dalla creazione di meccanismi per rendere le istituzioni responsabili nell'applicazione dell'uguaglianza di età tra le generazioni. Vedi anche: AGE Platform Europe. (2025). *Proposta di piano d'azione dell'UE per combattere l'ageismo*. Disponibile su: https://www.age-platform.eu/content/uploads/2025/09/AGE_Action-Plan-on-Ageism_2025-layout_version.pdf

²⁰La violenza contro le donne anziane è aggravata da fattori identitari come disabilità, etnia, status socio-economico e orientamento sessuale. L'EIGE dovrebbe approfondire l'analisi intersezionale per cogliere queste vulnerabilità sovrapposte, migliorando la pertinenza e l'inclusività dei dati.

²¹Garantire che le organizzazioni per le persone anziane, le ONG femminili e i gruppi della società civile siano attivamente consultati durante la progettazione, l'attuazione e la valutazione delle politiche volte a contrastare

Monitoraggio e trasparenza:

- Per garantire una risposta coordinata dell'UE alla violenza di genere (GBV) contro le donne anziane, l'UE deve prima raccogliere, consolidare e condividere dati, linee guida e buone pratiche con tutti gli Stati membri. Su questa base, può poi essere sviluppata una scheda di monitoraggio a livello UE per valutare quanto efficacemente gli Stati membri integrino le donne anziane nelle loro strategie nazionali contro la GBV, monitorare i progressi e individuare le aree che necessitano di supporto o interventi aggiuntivi.
- Istituire obblighi di reporting annuale sulla violenza contro le donne anziane. I dati dovrebbero essere disaggregati per età e genere, senza limiti massimi di età, attraverso Eurostat, l'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (EIGE) e i meccanismi di monitoraggio della Commissione sulla parità di genere.
- Nominare un referente della Commissione sulla violenza contro le persone anziane all'interno della DG JUST per coordinare eventuali iniziative intersettoriali. Creare un Gruppo di lavoro UE contro l'ageismo o designare la DG JUSTICE come organismo coordinatore per rafforzare la collaborazione interistituzionale, promuovere la condivisione della conoscenza e individuare sia le pratiche efficaci sia le lacune politiche ancora presenti.
- Lanciare un forum biennale degli stakeholder con Stati membri, ONG e sopravvissute per rivedere i progressi e perfezionare i meccanismi di supporto a livello UE.

Integrazione nelle politiche sanitarie e di cura:

- Integrare la prevenzione della violenza contro le donne anziane in tutte le politiche sanitarie e di cura dell'UE, garantendo standard di protezione solidi negli ospedali, nelle strutture di assistenza a lungo termine e nei servizi di assistenza domiciliare.

Strumenti digitali e non digitali:

- Promuovere lo sviluppo di canali di assistenza, piattaforme di segnalazione online e campagne di sensibilizzazione a livello UE specificamente rivolte alle donne anziane, progettate per essere pienamente accessibili anche alle donne con disabilità. Integrare questi strumenti digitali con alternative non digitali, come linee telefoniche di emergenza, programmi di sensibilizzazione comunitaria, materiali informativi cartacei e servizi di supporto in presenza, per garantire che tutte le donne anziane, comprese quelle con accesso

la violenza contro le donne anziane. La loro esperienza diretta e competenza sono fondamentali per elaborare politiche efficaci.

limitato a Internet o competenze digitali ridotte, possano accedere a informazioni e assistenza.

2. Parlamento Europeo

Azioni parlamentari:

4. Adottare una risoluzione dedicata alla prevenzione della violenza contro le donne anziane, evidenziando la loro invisibilità nelle politiche pubbliche.²²
5. Garantire l'inclusione esplicita delle donne anziane nei testi legislativi e negli emendamenti relativi a uguaglianza di genere e violenza, compresi:
 - a. la Direttiva sugli Organismi per l'Uguaglianza²³
 - b. i dossier sull'attuazione della Direttiva 2024/1385
6. Promuovere l'istituzione di un Anno Europeo per la Fine della Violenza contro le Donne, con un focus specifico sulle donne anziane²⁴.

²²Questo è trattato parzialmente in un rapporto più ampio sull'invecchiamento, ma il passo successivo dovrebbe essere l'adozione di una risoluzione autonoma specificamente focalizzata sulla violenza contro le donne anziane, comprese le dimensioni intersezionali.

²³Questo non è stato formalmente adottato. Il passo successivo dovrebbe essere l'adozione di emendamenti ai testi legislativi per menzionare esplicitamente le donne anziane.

²⁴Questa proposta per un "Anno Europeo per la Fine della Violenza contro le Persone Anziane – con focus sulle Donne Anziane" si basa sugli impegni dell'UE previsti dalla Strategia UE per l'Uguaglianza di Genere 2020–2025, dal Piano Internazionale d'Azione di Madrid sull'Invecchiamento (2002) e dai principi del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali. Si ispira al precedente degli Anni Europei tematici (ad esempio, l'Anno Europeo per l'Invecchiamento Attivo e la Solidarietà tra le Generazioni del 2012) come meccanismo per mobilitare le istituzioni UE, gli Stati membri e la società civile. Obiettivi dell'Anno Europeo (vedi anche: Decisione del Consiglio 940/2011/UE; Strategia UE per l'Uguaglianza di Genere 2020–2025 (COM/2020/152 finale)); Strategia UE sui Diritti delle Persone con Disabilità 2021–2030 (COM/2021/101 finale); Piano Internazionale d'Azione di Madrid sull'Invecchiamento (ONU, 2002); Pilastro Europeo dei Diritti Sociali (Principio 15: Reddito e Pensioni nella Terza Età; Principio 18: Assistenza a Lungo Termine); Convenzione del Consiglio d'Europa sulla Prevenzione e la Lotta alla Violenza contro le Donne e alla Violenza Domestica (Convenzione di Istanbul)):

- Aumentare la consapevolezza pubblica sulla prevalenza, le forme e l'impatto della violenza contro le persone anziane, in particolare le donne anziane.
- Promuovere la prevenzione e l'intervento precoce, soprattutto in ambito domestico, istituzionale e di cura.
- Rafforzare l'*empowerment* delle sopravvissute tramite campagne e narrazioni, contribuendo a sfidare stigma e silenzi.
- Incoraggiare gli Stati membri ad adottare o rivedere piani d'azione e quadri nazionali che includano approcci sensibili all'età e al genere.
- Supportare la società civile e la formazione professionale, inclusi operatori sanitari, forze di polizia e servizi sociali, per identificare e rispondere in maniera adeguata alle vittime anziane.
- Integrare le considerazioni relative all'età e al genere nei dibattiti politici UE su GBV, invecchiamento e cura.

Temi e azioni proposte:

Monitoraggio e trasparenza:

- Richiedere alla Commissione Europea report periodici sui progressi compiuti dagli Stati membri nel contrastare la violenza contro le donne anziane, in conformità agli obblighi previsti dalla Convenzione di Istanbul e sulla base delle valutazioni GREVIO. Questo approccio garantisce che il monitoraggio sia coerente con gli standard UE e internazionali, rafforza i meccanismi di responsabilità e mette in evidenza le migliori pratiche e le lacune nelle risposte nazionali²⁵.
- Organizzare audizioni e intergruppi focalizzati sugli impatti e sulle specificità della violenza di genere contro le donne anziane e su come affrontarla, invitando sopravvissute, ricercatori e operatori di prima linea a fornire indicazioni per l'elaborazione delle politiche²⁶.

Campagne di sensibilizzazione:

- Utilizzare le piattaforme di comunicazione istituzionale del Parlamento – inclusi sito web, canali social, newsletter ed eventi – per lanciare campagne a livello UE che diano voce alle sopravvissute e aumentino la consapevolezza sulla violenza nella vita adulta avanzata.

3. Consiglio dell'Unione Europea

Conclusioni e orientamenti del Consiglio:

- Adottare Conclusioni del Consiglio²⁷ che affrontino specificamente la violenza contro le

-
- Lancio di campagne di sensibilizzazione a livello UE con testimonianze di donne anziane sopravvissute.
 - Bandi di finanziamento nell'ambito di CERV, Erasmus e FSE+ per progetti multi-agenzia e basati sulle comunità.
 - Tavoli rotondi, conferenze ed esposizioni a livello nazionale e locale, co-organizzati con organizzazioni per le persone anziane e ONG femminili.
 - Coordinamento con EIGE, FRA e Eurostat per migliorare la visibilità dei dati e i meccanismi di reporting.
 - Particolare attenzione all'intersezionalità, includendo disabilità, isolamento rurale, background etnico e svantaggio socio-economico.

²⁵Lo scopo principale è mantenere la violenza contro le donne anziane nell'agenda politica dell'UE e garantire un'attenzione istituzionale costante. Attraverso aggiornamenti scritti o orali annuali o biennali, si aumenta la trasparenza e la pressione sia sulla Commissione che sugli Stati membri.

²⁶Lo scopo principale qui è amplificare le voci delle sopravvissute e dei ricercatori/professionisti in prima linea. Per portare l'esperienza diretta nel dibattito legislativo e supportare politiche basate su evidenze, dovrebbe essere utilizzato l'Intergruppo Parlamentare su Invecchiamento e Solidarietà Intergenerazionale.

²⁷Le Conclusioni del Consiglio sono dichiarazioni ufficiali che esprimono la posizione politica del Consiglio su questioni chiave. Una conclusione dedicata alla violenza contro le donne anziane riconoscerebbe formalmente questo tema come priorità a livello UE. Essa aumenta la consapevolezza tra gli Stati membri, allinea i loro sforzi e fornisce un quadro politico che incoraggia un'azione armonizzata nei diversi settori, come giustizia, sanità, servizi sociali e forze dell'ordine.

donne anziane e promuovano risposte integrate e multisettoriali. Tali conclusioni dovrebbero sottolineare la necessità di strategie di prevenzione su misura, interventi centrati sulla vittima e approcci intersezionali che tengano conto di età, genere, disabilità e fattori socio-economici.

- Incoraggiare gli Stati membri a:
 - Integrare le donne anziane nei piani d'azione nazionali sulla GBV, assicurando loro piena visibilità, risorse dedicate e misure specifiche.
 - Adattare e implementare, nell'ambito dei quadri normativi nazionali, strumenti di valutazione del rischio²⁸ e misure di protezione inclusivi dell'età per gli operatori di prima linea, garantendo un'adeguata protezione alle donne anziane vittime di violenza.
 - Finanziare team interdisciplinari che includano rappresentanti del settore sanitario, delle forze di polizia, dei servizi sociali e dell'assistenza agli anziani.

Scambio di esperienze tra Stati membri:

- Istituire un processo di *peer review* al fine di condividere buone pratiche e le sfide nella protezione delle donne anziane dalla violenza²⁹.

Cooperazione multisettoriale:

6. Promuovere la cooperazione tra i settori sanitario, sociale, della polizia e della giustizia attraverso *programmi di formazione congiunti* supportati da finanziamenti UE.

4. Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (EIGE)

Sviluppo e rafforzamento delle conoscenze:

- Produrre un rapporto tematico sulla violenza contro le donne anziane negli Stati membri³⁰. Questo rapporto fornirebbe ai decisori politici dell'UE e nazionali, ai fornitori di servizi e alla

²⁸Es.: MARVOW 2.0 Checklist dei Fattori di Rischio.

²⁹Le *peer review* costituiscono strumenti mediante i quali gli Stati membri valutano volontariamente le politiche e le pratiche altrui, promuovendo l'apprendimento reciproco e il miglioramento condiviso. Un ciclo di *peer review* dedicato alla violenza contro le donne anziane consentirebbe di condividere modelli innovativi di erogazione di servizi, riforme legislative e metodologie di raccolta dati, identificando ostacoli e lacune di capacità, e costruendo consenso su standard minimi e approcci promettenti. Il Consiglio potrebbe organizzare *peer review* nell'ambito dei Consigli UE Giustizia o Affari Sociali, coinvolgendo stakeholder rilevanti come organizzazioni di supporto alle vittime ed esperti.

³⁰Attualmente, nella maggior parte dei Paesi dell'UE i dati sulla violenza contro le donne anziane sono scarsi e frammentati. Un rapporto tematico dedicato sintetizzerebbe i dati esistenti, evidenzerebbe le lacune e fornirebbe una panoramica completa della prevalenza, dei tipi e dei contesti della violenza subita dalle donne anziane nell'UE. Il rapporto dovrebbe coprire le molteplici forme di violenza, inclusi abusi fisici, psicologici e finanziari, trascuratezza e violenza istituzionale. Dovrebbe inoltre affrontare i fattori di rischio legati all'età, allo stato di salute, alla dipendenza e all'isolamento sociale.

società civile una comprensione chiara dell'entità e della natura del problema, nonché un quadro delle migliori pratiche nazionali e delle strategie degli Stati membri per contrastare la violenza di genere contro le donne anziane, ponendo le basi per interventi mirati.

- Incorporare i dati sulle donne anziane in:
 - Indice di Uguaglianza di Genere: includere le donne di 75 anni e oltre come gruppo analitico distinto nell'Indice di Uguaglianza di Genere dell'EIGE e nel suo dominio sulla Violenza di Genere.
 - Indicatori GBV: commissionare ricerche mirate sull'intersezione tra età, genere e disabilità nelle esperienze di violenza.

Strumenti per lo sviluppo delle capacità e delle competenze:

- Supportare lo sviluppo di kit di formazione e strumenti di valutazione per rifugi, sistemi sanitari e forze dell'ordine che affrontino le esigenze specifiche³¹ delle donne anziane, facendo riferimento alla ricerca, agli strumenti metodologici e alle linee guida tecniche dell'EIGE su uguaglianza di genere e approcci intersezionali.³² Sviluppare *policy brief* che evidenzino l'invisibilità delle donne anziane nei dati sulla GBV e le conseguenze per la coerenza delle politiche UE, facilitando la collaborazione multisettoriale tra organismi per l'uguaglianza, organizzazioni per le persone anziane e associazioni per la disabilità, per garantire una progettazione inclusiva delle politiche pubbliche.
- Fornire supporto tecnico agli Stati membri per integrare la raccolta di dati intersezionali, inclusa l'intersezione tra età e genere. L'assistenza tecnica può comprendere linee guida sulla progettazione di sondaggi, utilizzo dei dati amministrativi, considerazioni di privacy ed etica, e workshop per lo sviluppo delle capacità.

³¹Fornire ricerca, raccogliere e analizzare dati sull'uguaglianza di genere con una prospettiva intersezionale; sviluppare metodi per migliorare le statistiche di genere e la raccolta dei dati; comunicare dati e informazioni comparabili e affidabili adottando un approccio positivo e orientato alle soluzioni; misurare lo stato dell'uguaglianza di genere sia a livello UE che degli Stati membri; sviluppare strumenti metodologici e fornire supporto tecnico per l'integrazione della prospettiva di genere in tutte le politiche UE e nazionali; collaborare con le istituzioni UE, gli Stati membri, le organizzazioni internazionali, le ONG, le organizzazioni per le pari opportunità, le università e gli esperti, i centri di ricerca, i partner sociali e gli organismi correlati, i media e le agenzie sorelle dell'UE.

³²I rifugi e i fornitori di servizi di prima linea spesso mancano di conoscenze o risorse adeguate per supportare correttamente le vittime anziane. Materiali di formazione su misura possono migliorare la comprensione delle sfide specifiche che le donne anziane affrontano, come problemi di mobilità, deficit cognitivi o dipendenza da caregiver che possono essere autori di violenza. I *materiali di formazione MARVOW2.0* fornisce un percorso completo per i professionisti di prima linea per gestire meglio i casi di violenza contro le donne anziane e per implementare la collaborazione multi-agenzia entro questi limiti. I kit di valutazione aiuterebbero le istituzioni a esaminare e migliorare l'accessibilità, le politiche e le pratiche per renderle più inclusive ed efficaci per le sopravvissute anziane. Lo *Strumento di Gestione dei Casi e lo Strumento di Sviluppo per la Valutazione del Rischio MARVOW2.0* offre strumenti, linee guida e procedure per consentire agli operatori di prima linea di affrontare i casi di violenza contro le donne anziane.

5. Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA)

Sondaggi e rapporti:

1. Raccogliere e analizzare dati sulla violenza di genere contro le donne anziane, comprese le donne di 75 anni e oltre³³, includendo:
 - o Accesso alla giustizia per le vittime anziane
 - o Violazioni dei diritti negli istituti di cura
2. Valutare le **implicazioni sui diritti umani delle esclusioni basate sull'età** nella raccolta dati dell'UE attraverso un Parere dedicato o un Focus Tematico della FRA.
3. Integrare i risultati nel Rapporto annuale sui Diritti Fondamentali della FRA, evidenziando l'intersezione tra genere ed età.

Ruolo consultivo:

- Fornire linee guida ai decisori politici dell'UE per garantire il rispetto della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea con riferimento alle donne anziane³⁴. Promuovere la conformità all'Articolo 21 della **Carta dei Diritti Fondamentali, che vieta la discriminazione basata sull'età**, e assicurare l'allineamento con la CRPD e il Piano d'Azione Internazionale di Madrid sull'Invecchiamento.
- Incoraggiare Eurostat e gli **Stati membri** a raccogliere dati disaggregati per età, genere e disabilità al fine di informare meglio le politiche nazionali di protezione e prevenzione.

6. Eurostat (Ufficio Statistico dell'UE)

- Rivedere il "Manuale metodologico per l'Indagine dell'UE sulla violenza di genere (EU-GBV)" per rimuovere il limite massimo di età di 74 anni.
- Raccogliere e analizzare dati inclusivi di tutte le donne anziane, comprese quelle che vivono in autonomia, in strutture residenziali o in contesti assistiti.

³³Publicare pareri legali mirati e rapporti specifici per paese, concentrandosi sull'accesso alla giustizia delle donne anziane, evidenziando ostacoli quali problemi di mobilità, mancanza di supporto legale mirato o atteggiamenti discriminatori nei procedimenti giudiziari. Indagare e riferire sulle violazioni dei diritti nelle strutture di cura istituzionali (ad esempio case di riposo, strutture residenziali assistite), dove le donne anziane possono essere soggette a abusi o trascuratezza, un tema spesso poco chiaro a causa della limitata disponibilità di dati e del controllo insufficiente.

³⁴Fornire consulenza legale alla Commissione Europea e al Parlamento Europeo per garantire che le politiche dell'UE siano conformi alla Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE, con particolare attenzione alla protezione e all'empowerment delle donne anziane vittime di violenza. Fornire indicazioni sull'integrazione dei principi dei diritti fondamentali nella legislazione e nei meccanismi di attuazione relativi alla prevenzione della violenza e al supporto alle vittime.

- Introdurre meccanismi di adeguamento nella raccolta dati — come questionari semplificati, tecnologie assistive o interviste supportate — in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD).
- Condurre studi pilota per testare metodologie di indagine inclusive per partecipanti di età pari o superiore a 75 anni, garantendo solidità scientifica e conformità etica.
- Pubblicare rapporti sul progresso della raccolta dati inclusiva per età all'interno del Sistema Statistico Europeo.
- Espandere la fascia di età nei prossimi rapporti sulla GBV oltre l'attuale intervallo 15–74 anni per includere le donne di 75 anni e oltre. Ciò è cruciale per raccogliere dati sulle esperienze della coorte più anziana, attualmente sottorappresentata, se non del tutto esclusa, nei dati di vittimizzazione a livello UE.
- **Sviluppare linee guida metodologiche** per la raccolta di dati sensibili sulle popolazioni anziane, comprese quelle che vivono in strutture residenziali o con disabilità.
- **Disaggregare i dati per gruppi di età oltre i 74 anni**, in modo che i decisori politici possano chiaramente osservare le tendenze tra le donne di 75–84, 85–94 e 95+ anni.
- **Fornire formazione agli uffici statistici nazionali** per rafforzare la loro capacità di raccogliere e interpretare dati sulla violenza contro le donne anziane, in linea con gli standard UE.

7. Comitato delle Regioni / Comitato Economico e Sociale Europeo

Azione locale e partecipazione:

- Sostenere iniziative a livello locale che coinvolgano le donne anziane e le comunità locali nella prevenzione e nella rilevazione precoce degli abusi³⁵.
- Promuovere una pianificazione urbana, servizi e sistemi di risposta alle emergenze inclusivi per età e genere³⁶.

Coinvolgimento della società civile:

- Garantire che le organizzazioni per le persone anziane e le ONG femminili siano consultate nella progettazione e nel monitoraggio delle politiche³⁷.

³⁵Incoraggiare i governi regionali e locali a promuovere iniziative di base che coinvolgano le donne anziane e le loro comunità nella prevenzione, rilevazione e gestione della violenza. Ciò include il sostegno a programmi di sensibilizzazione comunitaria, campagne di sensibilizzazione e reti di assistenza specificamente dedicate alle donne anziane.

³⁶Promuovere una pianificazione urbana e una progettazione dei servizi inclusive per età e genere, come spazi pubblici sicuri, trasporti accessibili e sistemi di risposta alle emergenze che tengano conto delle esigenze di mobilità e sicurezza delle donne anziane. Ciò può contribuire a ridurre l'isolamento sociale e la vulnerabilità agli abusi.

³⁷Garantire che le organizzazioni per le persone anziane, le ONG femminili e i gruppi di cittadini siano consultati attivamente durante la progettazione, l'attuazione e la valutazione delle politiche volte a contrastare la violenza contro le donne anziane. La loro esperienza diretta e la loro competenza sono fondamentali per elaborare politiche efficaci.

8. Difensore Civico Europeo (European Ombudsman)

7. **Sorveglianza e monitoraggio:** monitorare sistematicamente come le istituzioni e le agenzie UE integrino i diritti delle donne anziane e l'uguaglianza di età nei loro programmi, nella raccolta dati e nei meccanismi di finanziamento (in particolare in materia di parità di genere, sanità, assistenza sociale e inclusione digitale). Includere l'intersezionalità tra età e genere nelle indagini in corso dell'Ombudsman relative a uguaglianza, partecipazione o accesso alla giustizia.
8. **Meccanismo di segnalazione:** Mettere a disposizione un canale dedicato per permettere a donne anziane, ONG e fornitori di segnalare eventuali discriminazioni, esclusioni o negligenze nei progetti e nei programmi di finanziamento dell'UE. Pubblicare linee guida per chi segnala sulla discriminazione per età e su come denunciare cattiva amministrazione relativa all'esclusione delle donne anziane.
9. **Sensibilizzazione:** Pubblicare rapporti speciali o avviare indagini interne sulla cattiva amministrazione derivante dall'invisibilità delle donne anziane nei dati e nelle politiche dell'UE. Evidenziare le buone pratiche delle istituzioni UE e degli Stati membri che dimostrano politiche inclusive per le persone anziane.

9. Ufficio del Procuratore Europeo (EPPO)

- **Abusi finanziari e frodi:** Collaborare con l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF), Europol e i procuratori nazionali per individuare pratiche di abuso finanziario che coinvolgono donne anziane.
- **Linee guida e azione preventiva:** Sviluppare linee guida a livello UE per gli Stati membri sulla prevenzione, individuazione e perseguimento dei crimini finanziari che colpiscono donne anziane od economicamente dipendenti. Promuovere l'integrazione della sensibilità rispetto all'età e al genere nelle indagini su frodi finanziarie e nella formazione di procuratori e investigatori.
- **Raccolta dati e trasparenza:** Includere dati disaggregati per sesso ed età nei rapporti annuali dell'EPPO per identificare tendenze demografiche nei casi di abuso finanziario. Supportare la cooperazione con Eurostat e FRA nella raccolta di prove sulla frode finanziaria transfrontaliera delle donne anziane.

Allegato 1 Progetti UE mirati

Sebbene la maggior parte delle politiche a livello UE siano generali, alcuni progetti chiave affrontano specificamente il tema della violenza sulle donne anziane:

WHOSEFVA: Un progetto nell'ambito del programma "Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza" focalizzato sull'eliminazione delle barriere nei sistemi sanitari per supportare meglio le donne anziane vittime di

violenza domestica.

MARVOW: Un modello di cooperazione multi-agenzia volto a sviluppare buone pratiche nella risposta agli abusi sugli anziani, facilitando interventi e servizi di supporto integrati.

TISOVA: Un programma Erasmus+ che collega centri per persone anziane in diversi Paesi UE per formare gruppi chiave sulla violenza contro le persone anziane, comprese le donne anziane.

Esempi di buone pratiche da progetti finanziati dall'UE

WHOSEFVA (2016–2018) <https://www.whosefva-gbv.eu/>

- Focus: Formare gli operatori sanitari a rilevare e rispondere ai segni di abuso sugli anziani che colpiscono le donne anziane.
- Risultato principale:
 - Sviluppo di [Protocolli di Buona Pratica \(BPP\) per identificare e supportare le donne anziane vittime di violenza nei contesti sanitari](#)
 - [Materiale di formazione per operatori sanitari](#)
 - [Corso online "Cinque Segnali di Abuso"](#)

MARVOW (2019–2022) <https://marvow.eu/>

- Focus: Cooperazione multi-agenzia (polizia, servizi sociali, ONG, sanità) per affrontare i casi di violenza contro le persone anziane.
- Risultato principale: Sperimentazione di un *Modello di Intervento contro gli Abusi sugli Anziani* in Austria, Grecia e Germania. [Linee guida per la replicazione.](#)

TISOVA (2017–2020) <https://wave-network.org/training-to-identify-and-support-older-victims-of-abuse-tisova/>.

- 4 Focus: Moduli di formazione per centri per anziani e comunità locali su come identificare e affrontare gli abusi sugli anziani.
- 5 Risultato principale: Sviluppo di modelli di *peer learning* nei centri per anziani.

Questi esempi dimostrano che l'UE finanzia progetti pilota innovativi, ma l'estensione a tutti gli Stati membri resta ancora una sfida.